



Corso di formazione all'uso dei mezzi di comunicazione sociale

Sabato 9 giugno 2007, ore 15-18

Laboratorio: come si scrive un articolo

Relatore: Lorenzo Rosoli

Appunti non rivisti dal relatore
Redazione di Riccardo Dellupi

Indice

Riassunto.....	1
1 Introduzione.....	1
2 Lettura e commento di articoli scritti dai partecipanti al corso	1
2.1 Articolo di Luigi (articolo di Repubblica).....	2
2.2 Articolo di Andrea (articolo per sezione culturale di un giornale locale)	3
3 Esperimento in diretta: proviamo a scrivere l'incipit di un articolo	4
3.1 Introduzione.....	4
3.2 Lettura e commento degli <i>incipit</i>	5

Riassunto

La lettura di articoli scritti a casa dai partecipanti al corso e di *incipit* di articoli redatti nel corso dell'incontro è l'occasione per valutare operativamente gli ingredienti per la scrittura di un buon articolo forniti da Lorenzo Rosoli nell'incontro del 26 maggio 2007.

1 Introduzione

Mi hanno chiesto di finire 5 minuti prima... In ogni redazione di giornale è giusto che ci sia un Cdr (Comitato di redazione) che faccia conoscere ai colleghi le esigenze e i problemi.

Un grazie di cuore a chi ha potuto fare il lavoro di scrivere un articolo. Molti articoli sono arrivati venerdì. Il primo mercoledì, da Luigi, che si scusava per il ritardo... Anch'io ho avuto molto da lavorare... Cercheremo di lavorare proprio su questi articoli, nella prima parte del pomeriggio.

Gli autori degli articoli potrebbero leggere pubblicamente il loro testo. Ciascuno è libero di dire la sua, oltre a me, che ho avuto il privilegio di averli potuto leggere prima.

2 Lettura e commento di articoli scritti dai partecipanti al corso

I partecipanti al corso hanno immaginato di scrivere articoli per diversi giornali (a diffusione locale e nazionale, di ispirazione cattolica e laica) a partire da una conferenza stampa – simulata nell'incontro precedente del corso – che ha presentato il progetto Passio 2006, volto a dare dimensione culturale e artistica, in diocesi di Novara e con rilevanza nazionale, al mistero della

morte e passione di Gesù Cristo. Il redattore del documento riporta qualche appunto veloce sul testo degli articoli e sintesi dei commenti espressi dai partecipanti al corso e dal relatore Lorenzo Rosoli.

2.1 Articolo di Luigi (articolo di Repubblica)

Lettura dell'articolo

Organizzato da La Nuova Regaldi, origini remote un'idea di don Germano Zaccheo. Passione di Cristo emblema della sofferenza e della morte. Dieci verbi alla base del progetto. Gaudenzio Ferrari. Manifesti e depliant pieghevoli, ottimo sito Internet.

Commenti

Riccardo: ci sono riferimenti alla vita della Chiesa che forse non interessano a un lettore tipico de La Repubblica, come parlare di La Nuova Regaldi e Zaccheo, che per un lettore del territorio nazionale sono cose sconosciute e non è particolarmente significative.

Luigi: pensavo che l'avreste letto voi... E con 3500 battute non sono riuscito a scrivere troppo...

Rosoli: apprezzo il mettersi dalla parte del lettore, cosa che Luigi ha fatto. E in effetti 3500 battute sono poche! Giuste anche le osservazioni di Riccardo, pertinenti, ci stanno.

Rinaldo: ho ascoltato bene l'articolo e mi sembra che scorre, e mi sembra perciò che si leggesse anche bene. Mi pare che ci fossero riferimenti locali eccessivi per un giornale nazionale e con un pizzico di ecclesialese di troppo. È un articolo che tocca un tema molto specifico, che deve essere scritto forse con uno stile più laico.

Rosoli: in effetti qua e là c'era un sapore un po' troppo ecclesiale. Anch'io se dovessi scrivere per Repubblica dovrei imparare di nuovo, a non lasciare più scontate certe cose che oggi posso permettermi di farlo. Anche se scrivo non su Cattolica (la rubrica di Avvenire dedicato a eventi ecclesiali) uso tono diverso.

Elena: si è parlato anche di don Basilio Gavazzeni, e come prima impressione mi è sembrato che entrasse troppo nei dettagli. Ma poi ha spiegato chi è e che ruolo aveva nel film di Gibson, e allora mi è sembrato che la cosa fosse appropriata.

Luigi: queste cose le ha dette don Silvio nella conferenza stampa, dove c'erano tante altre cose che non ho potuto mettere nell'articolo, perché lo spazio era insufficiente. Il fatto che il film di Gibson sia "discusso" non l'ho preso da parole di don Silvio ma l'ho aggiunto di mio.

Rosoli: in questo caso citare un nome non noto al lettore ma contestualizzandolo ha senso.

Giuseppa: mi pare che pur scritto per Repubblica ci sta bene, con questo linguaggio, dato che è scritto nel periodo di Quaresima. L'avrei inserito nelle pagine culturali.

Rosoli: osservazione molto interessante. Infatti anche la collocazione nel giornale è importante. Un conto infatti è se è messo nelle pagine culturali, un altro se è nella sezione dedicata agli spettacoli, dove diamo più rilievo agli aspetti di performance... È una cosa che chi scrive conosce prima, ed è utile per sapere che tipo di taglio, incipit e struttura dell'articolo.

Claudio Andrea: ha saputo selezionare bene le cose da dire. Avevo un dubbio circa la conferenza stampa. È così rilevante citare all'inizio dell'articolo che si trattasse di cose comunicate in conferenza stampa o è meglio dirlo più avanti, facendolo scivolare meno in evidenza tra le parole?

Rosoli: sono d'accordo. La conferenza stampa non è una notizia, ma uno strumento, un'occasione per comunicare delle notizie. Per questo normalmente non si dice che le cose sono state raccontate in conferenza stampa (è scontato) o al bar, o per strada. Al massimo si dice "è stato presentato ai giornali": che c'è stato conferenza stampa a Novara è cosa che si dice magari dopo, non nell'attacco, che in questo meriterebbe di essere rivisto. Opportunamente ha messo il background, cioè i precedenti, cioè il riferimento a Zaccheo, che poteva essere spostato più avanti, dopo avere detto altre cose che riguardano il presente. Ma mettere i nome puntati come P. Pasolini, perché si risparmia pochissimo in battute, ma poi in redazione devono riscrivere Pierpaolo Pasolini: meglio scrivere sempre nome e cognome, a meno che sia il Carducci... Lo si fa per togliere quel certo senso di supponenza, perché qualche lettore si potrebbe chiedere "Pasolini chi?". È buona regola, anche se sono convenzioni che cambiano da giornale a giornale. Anche Napoletano la prima volta che lo cito nell'articolo meglio chiamarlo con il suo nome Giorgio Napolitano, poi sarà solo Napolitano, ma all'inizio diamogli un volto. Passio in 3500 battute è difficile raccontarla, grande com'è la manifestazione. E Luigi usa l'espedito del dire che troppo complesso è raccontare tutto qui, che è una forma di onestà con il lettore. Ma potremmo girarla meglio in positivo: in questa sede la cosa più importante da ricordare è... E alla fine c'è nome e cognome dell'autore, che si assume pubblicamente la responsabilità di una serie di scelte che ha fatto nello scrivere l'articolo. È il nostro nome che è la nostra faccia, se abbiamo scritto una stupidaggine vengono a cercare noi, come ci ringraziano se abbiamo scritto bene. Mi assumo la responsabilità dell'articolo che, come ogni processo di comunicazione è frutto di un processo di selezione e simulazione.

2.2 Articolo di Andrea (articolo per sezione culturale di un giornale locale)

Lettura dell'articolo

130 appuntamenti. Conferenza stampa nella centralissima via Dei Tornielli. Verona, 10 verbi (ne fa l'elenco). Si dice che la paternità è di don Zaccheo, si citano le parole di don Silvio Barbaglia, qualificandolo per il suo ruolo in Diocesi. Ci sono molto riferimenti ecclesiali. La citazione è assai ampia. Si parla degli eventi rivolti ai giovani, e dei film, su cui si scende molto nei dettagli. E poi anche un elenco di alcuni appuntamenti del percorso ascoltare. Si parla della riproduzione della parete gaudenziana dicendo qual è l'orario della presentazione.

Commenti

Rosoli: Ho apprezzato che tutti quelli che hanno mandato l'articolo hanno anche messo il titolo. Questo è bello, dà il senso del fatto che hai fatto 30 e anche 31. I titoli si fanno in redazione, perché chi scrive l'articolo non sa dove viene messo l'articolo, se alto è stretto, o con spazio per poter mettere un sommario, e se ci sono altri articoli sullo stesso argomento, in modo che la titolazione sia coerente, senza ripetizioni sgradevoli nella stessa pagina. Non si mette ad esempio: rapina in banca due volte nella stessa pagina se l'hanno fatta a Novara e anche a Galliate.

Riccardo: i molti riferimenti minuti sono appropriati trattandosi di un giornale locale.

Andrea: Ho citato anche la conferenza stampa perché mi pareva che fosse utile. È molto presente il riferimento a dimensioni ecclesiali, ma trattandosi di un contesto locale va bene.

Rosoli: poi in una pagina culturale, va bene.

Andrea: anche perché chi legge su pagine della cultura ha un po' più di tempo.

Laura: ho apprezzato che abbia detto alcuni eventi della manifestazione inserendoli nello schema generale.

Riccardo: l'ampio stralcio di citazione di parole di don Silvio mi è sembrato molto vivacizzante.

Rosoli: Andrea ha proprio aperto le virgolette, ed è una cosa buona: se una persona particolare ha presentato una cosa, è bello usare le sue parole. È importante giocare a carte scoperte con i lettori e far capire che cosa è farina del suo sacco e cosa è del sacco di un altro. È bello che si faccia capire questo. Questo modo di scrivere... Quando parlavamo della parola di Buber in cui per raccontare il paralitico comincia anche lui a ballare. Come giornalista è bello mirare, puntare in alto. Non siamo solo un tramite impersonale di flussi di informazione: andiamo ad incontrare persone e raccontare storie che sono importanti per i lettori, ma che soprattutto hanno dato qualcosa di importante a noi, non per la solita *routine* dello scrivere un pezzo di carta, ma incontri, avvenimenti, notizie che hanno cambiato un po' la nostra vita, ci hanno fatto ballare come il nonno della parabola, ci hanno un po' smosso dentro. Sono parole che Andrea che non sapeva e che ha voluto riportare così... Citare la conferenza stampa non è utile, è come dire che ci è arrivato un comunicato stampa via fax. Se la conferenza stampa è fatta nella sede de La Nuova Regaldi è iperscontato: se invece è fatta sulla cima del campanile, da cui si vede bene la città..., allora è una cosa insolita che vale la pena raccontare ai lettori: eravamo sulla cima del campanile! Oppure se Sgarbi litiga con il moderatore, come una volta è accaduto. Poi don Silvio Barbaglia e Conferenza episcopale italiana, senza moltiplicare le maiuscole per abbassare i toni. "Non possiamo non citare": meglio non usare doppie negazioni, ma meglio dire. "citiamo". "La parete sarà usata per decorare a partire da...": meglio non usare i doppi infiniti.

Rinaldo: la conferenza stampa a livello locale però dà più senso della concretezza...

Rosoli: allora meglio fare parlare lui, don Silvio, ma non è importante dire in che contesto l'ha detto.

Elena: ma così si capisce che non l'ha detto solo a noi, come in un'intervista, ma a tanti giornali alla volta.

Rosoli: ma la conferenza stampa non è un evento. E sono anche oggi molto inflazionate. Meglio dire: don Silvio presenta alla stampa. Lo fa non per fare un piacere alla stampa ma per farlo sapere ai cittadini di Novara. Vuole raggiungere i lettori. Anche dire "alla stampa" forse è superfluo, meglio dire semplicemente "ha presentato" è basta. La notizia è non che è stato presentato Passio ma cosa è Passio per Novara.

3 Esperimento in diretta: proviamo a scrivere l'*incipit* di un articolo

3.1 Introduzione

Questo è un incontro di applicazione di indicazioni su come si scrive un articolo, o almeno un bell'*incipit*. Se ci mettiamo a leggere tutti gli articoli, siamo ancora qui per una settimana. Ho visto stili diversi, con buona rispondenza tra cose da dire e interessi dei lettori. Ogni articolo è frutto di

un'esperienza e costa fatica. È sempre un percorso a rischio, e quando si hanno cose belle da raccontare lo spazio è sempre troppo poco. Ma non lo faccio per me ma per il lettore, e se lui non ha tempo di leggere pezzi troppo lunghi, io devo mettermi al suo servizio. Gli articoli centrano più o meno l'attenzione del tipo di lettore. Fare il giornalista è difficile e facile insieme. È una questione di pratica e di mestiere. Com'è difficile fare l'attacco giusto!, mi diceva Luigi, e in effetti fatto l'*incipit* è fatto metà dell'articolo.

Provate, se vi piace, buttare giù *incipit* e struttura di un articolo su tema di questo genere: immaginate di sdoppiarvi. Non siete più solo le persone che hanno partecipato a questo corso ma giornalisti che su un quotidiano di Novara devono raccontare questo corso. Dovete quindi raccontarlo ai vostri concittadini. Questo corso lo conoscete bene, da cima a fondo. Ora prestate il servizio, in veste di giornalisti, di raccontare, alla fine di questa prima sezione del corso, l'esperienza che avete vissuto, non in prima persona ovviamente, ma in terza persona. "Si è concluso il corso tal dei tali nelle sede tal dei tali...". Non fate un attacco così, ovviamente. In posta elettronica manderò a chi mi ha mandato i suoi articolo sul progetto Passio alcuni commenti per posta elettronica. Diamoci 20 minuti circa. Trovate un bell'attacco che faccia venire voglia al lettore di andare avanti a leggere l'articolo. Provate anche pensare di essere in redazione e scrivere un articolo. Cercate di trasmettere il senso dell'esperienza fatta in questo percorso.

Concludiamo l'attività di scrittura entro le 17.20 per poter leggere alcuni *incipit*.

3.2 Lettura e commento degli *incipit*

Incipit di Rinaldo: La comunicazione sociale non è più un problema. I partecipanti hanno potuto acquisire una migliore conoscenza dei mezzi e delle tecniche, ascoltare e capire grazie agli esperti, che hanno fatto da tramite. Diverse le tematiche... Laboratorio permanente di aggiornamento, che ha permesso di elaborare e presentare al pubblico su tematiche di loro scelte... Tra i temi più importanti toccati. Corso svolto con la Pontificia Università Lateranense... Ottanta persone. Ripresa nell'autunno 2007.

Rosoli: mi piace l'inizio spigliato... Ma c'è da qualche parte che si è concluso ieri a Novara? Non deve essere l'attacco, ma da qualche parte si deve dire che è iniziato a gennaio e finito ieri.

Incipit di Elena: è stato un percorso interessante quello conclusosi ieri... Poi collaborazioni e esperti partecipanti, gli iscritti hanno apprezzato. Avverbi come "davvero" per sottolineare la bontà sanno di cosa in prima persona, diversamente la cosa è buona o no, senza altra connotazione.

Rosoli: come frasi di *incipit* è un po' lunga, sarebbe meglio spezzarla un po'. E bello e dire subito gli scopi del corso. Meglio non fare frasi troppo lunghe nell'*incipit*, stancano subito il lettore.

Incipit di Laura: lettori ed esperti... Poi come seconda frase una citazione di Rosoli, come terzo punto la struttura del corso, come è avvenuto. Conclusione: è stata un'esperienza qualificata a nuova per Novara, citando don Silvio Baraglia, il referente e di Riccardo come direttore, esprimendo il loro giudizio: un'esperienza nuova per Novara e prosecuzione del corso.

Rosoli: mettere che il corso continuerà può essere utile metterlo prima che non alla fine, perché poi uno la struttura poi la leggerà...

Laura: io ho sottolineato più che i contenuti i destinatari.

Rosoli: mettere che il corso va avanti un po' prima sarebbe bello. Questa esperienza va avanti, e quindi il lettore dell'articolo che si interessa e vuole saperne di più e bussare magari alla porta de *La Nuova Regaldi*...

Nicoletta: io metterei invece in ultimo il fatto che il corso continua. Perché credo che spesso il lettore legge l'inizio e la fine dell'articolo, e allora in fine ci metterei anche il sito Internet.

Rosoli: sono d'accordo. Non deve essere nella pancia dell'articolo. Ma nel secondo *incipit*. Ma dipende anche da come l'articolo è impaginato: titolo, sommario, tre sommari. Magari già nella cucina della pagina si mettono in evidenza alcune cose rimaste nella pancia o alla fine dell'articolo.

Incipit di Pasqua Luisa: inMEDIA, corso sulla comunicazione, è iniziato il 27 gennaio, e si è concluso il 9 giugno, con cultura, tecnica ecc., per farci capire, a conclusione della prima sessione, che ci sono esseri umani che devono comunicare...

Rosoli: messaggio che si dà al lettore su spessore della proposta, e poi raccontarlo. A quel punto si potrebbe valorizzarlo con un attacco più brillante. Ogni tipo di approccio e *incipit* può stimolare altre possibilità di titolazione per mettere in luce aspetti diversi...

Ester: giornalisti, *stage*, partecipanti molto attenti che si sono trasformati in relatori. Questi gli ingredienti fondamentali del corso inMEDIA. Finale: suonata l'ultima campanella...

Rosoli: è sintesi immediata, non è un elenco banale, un elenco incalzante, ecco chi c'era e cosa si è fatto! Dà il senso del vissuto.

Ester: il finale ha sapore un colloquiale...

Rosoli: no, va bene. Un linguaggio accogliente è bello. Non mettiamoci a insegnare al lettore..., almeno su un giornale, come se fossimo su un piano superiore. Giocare a carte scoperte, accogliere il lettore, usando il linguaggio che usa, senza però appiattirsi sui luoghi comuni, gli stereotipi del momento. Celentano con il suo definire "rock" e "lento" le cose. Cosa che ha funzionato per un po' come espediente retorico anche sui giornali, parlando di cose diverse. Intercettiamo cose che circolano nel linguaggio comune e per essere troppo accoglienti e simpatici usiamo soluzioni belle al momento, ma che lasciano il tempo che trovano, ma lette anni dopo..., anche se sono cose scritte per il momento.

Incipit di Claudia: il binomio cultura e comunicazione va tenuto alto a servizio dell'uomo – disse don Silvio Barbaglia il 17 gennaio... Progetto, si è conclusa ieri la prima sessione. Due gli obiettivi...

Rosoli: altra ipotesi di attacco: dare il senso del percorso, per poi declinare. Iniziare così su un quotidiano dicendo che è stato detto il 17 gennaio meglio di no..., omettiamo la data.

Riccardo: il "disse" in passato remoto mi ha sorpreso un po'. Forse meglio dire: queste le parole di don Silvio Barbaglia...

Laura: in effetti il passato remoto sui giornali è rarissimo.

Rosoli: a volte si può usare, e qualche volta ci vuole. Quando si fa un background... Nella cronaca è rarissimo. Il giornale dice le cose del giorno...

Pasqua Luisa: il quotidiano è per il quotidiano, per l'oggi, dura 24 ore. Questo non distrugge un po' il senso del giornale? Non si può tenere un articolo e rileggerlo a distanza? A me piaceva rileggere gli articoli scritti anni prima, perché mi risolleleva qualcosa. Oggi i giornali si buttano la sera dopo averli letti la mattina. Il Corriere negli ultimi 25 anni fa è cambiato moltissimo...! C'è questo rischio, e ne avete coscienza? Si semplifica talmente tanto...

Rosoli: il rischio c'è. Le pagine di cronaca per loro natura mi raccontano qualcosa di oggi, le pagine della cultura hanno un altro respiro...

Pasqua Luisa: anche lì però è cambiato, si fanno interviste a filosofi francesi, si vogliono recuperare cose che affossano...

Rosoli: c'è anche una crisi di identità del giornale oggi. Faccio questo mestiere e non so che futuro avrà il giornale. È però importante sapere il futuro che vogliamo dargli. Pensando al lettore che abbiamo. Se è la free press, in cui sappiamo che il lettore legge per un attimo e butta via, devono essere notizie brevissime...

Incipit di Riccardo: "Un nobile artigianato". Così Giuseppe Ceretti, giornalista del Sole 24 Ore, ama definire l'attività giornalistica. E in effetti il corso inMEDIA, promosso dall'Associazione Culturale La Nuova Regaldi e giunto ieri al suo ultimo incontro formativo prima della pausa estiva ha dato ai partecipanti un'immagine viva e concreta dell'affascinante sfida che attende chi si dedica alle comunicazioni sociali, nella società attuale dove i media giocano un ruolo centrale nella diffusione di notizie e consapevolezza.

Tra i relatori particolare interesse hanno riscosso, nella prima sessione del corso, coloro hanno fatto del giornalismo la professione e occupazione centrale della loro vita. Oltre a Ceretti, che ha comunicato la passione e l'esperienza accumulata in quarant'anni, che hanno visto una profonda trasformazione del volto del giornalismo, Carlo Casoli ha trasmesso il senso della fatica quotidiana del cercare notizie e fonti, verificandolo con scrupolo, rischiando di persona il proprio rapporto di credibilità con i lettori.

Proseguirei poi con una presentazione dei partecipanti al corso, con qualche altro relatore e contenuto importante, con un ampliamento specifico sull'etica che mi pare che oggi meriti un rilievo speciale e una conclusione che sintetizzi in una frase auspicando un giornalismo che sappia dire veramente qualcosa e sull'importanza di leggere oltre che di scrivere.

Rosoli: mettere contenuti densi abbiandoli a nome e cognome rende meno astratto il discorso. Siamo in una simulazione, non c'è rapporto diretto con i relatori, ma in questo patto tra lettore e chi scrive dà più concretezza. Fa capire che non sono cose campate per aria.

Cristiana: Riccardo ha parlato solo di giornalismo. Ma abbiamo parlato anche di altri mass media. Il giornalismo infatti è una cosa che non si riferisce a Internet.

Rosoli: è vero. Rispetto all'obiettivo dichiarato del corso, che ha approccio globale, può essere riduttivo. Lì che può salvare può essere una titolazione appropriata. Posso anche fare un attacco parziale rispetto al discorso generale, al respiro complessivo, così accalappio il lettore, e poi gli spiego nelle frasi dopo gli altri aspetti. Quindi occorre poi vedere come l'articolo si evolve, ma l'osservazione è pertinente.

Incipit di Luigi: al giro di boa il corso in media. Chiude per ferie il corso organizzato da La Nuova Regaldi e Pontificia Università Lateranense. Con l'obiettivo di... ha guidato i partecipanti nel complesso e controverso mondo della comunicazione, dando voce a chi del giornalismo vero si occupa da anni.

Rosoli: mi sembra anche questa una buona impostazione. È interessante in quanti modi si può approcciare la stessa cosa. Questa è l'obiettività del giornalismo.

Vi ringrazio per la disponibilità, soprattutto di chi si è messo in gioco in questo secondo incontro, iniziato con Luigi e finito con Luigi. E grazie perché ci avete dato la possibilità di rimettere in ordine le mie idee sul lavoro che faccio.

Don Silvio: un ringraziamento a chi ci ha guidato in questi due incontri. La due giorni del 16 e 17 giugno è importante e sarà una *full immersion* molto intensa. Un tempo pieno che rinsalda i rapporti e favorisce una intensa comunione fra chi c'è. Fate il possibile per partecipare. La seconda sessione comincerà all'inizio di ottobre, fino a dicembre. Manderò e-mail con le statistiche sulle presenze. Nell'estate si potranno fare i corsi di recupero, scaricando da Internet audio e video.